

Biblioteca di Scienze Religiose - 58

Theologie und Leben

**Festgabe für Georg Söll
zum 70. Geburtstag**

**Herausgegeben von
Anton Bodem und Alois M. Kothgasser**

Las-Roma

IL REALISMO SPIRITUALE DI S. MARIA DOMENICA MAZZARELLO

Maria Esther POSADA

1. Realismo spirituale e santità cristiana

L'orizzonte spirituale dell'anno 1982 è stato, in un certo senso, dominato da una figura femminile universalmente nota: Teresa d'Avila. Già dal 1981, con l'inizio delle celebrazioni del IV centenario della sua morte, si promossero numerose pubblicazioni a livello diverso, si tennero Convegni e Congressi internazionali e nazionali e non solo nell'ambito dell'Ordine Carmelitano del quale la Santa è insigne Riformatrice.

Una delle costanti che a noi — tenuti a seguire da vicino le varie espressioni dell'anno teresiano — è sembrato di poter individuare è quella dell'*attualità* del messaggio teresiano. Tale attualità trova le sue radici nella consistenza e perciò nella validità del messaggio al di là di un'epoca, di un ambiente e della stessa personalità della Santa.

Il modo *realistico* con cui Teresa coglie e accoglie, assimila e ripropone la verità di Dio, dell'uomo, della storia, della santità, la rende contemporanea all'uomo di tutti i secoli.

Già nel suo classico studio su S. Teresa d'Avila il Lépée chiama appunto *realismo* il messaggio teresiano, appellandosi alla personalità della Santa, alla sua *Weltanschauung*, che si riflette in tutte le espressioni della sua esistenza non escluse le forme più alte dei suoi stati mistici.¹

Non sembra però che il *realismo* sia caratterizzazione esclusiva della personalità e della spiritualità della Santa d'Avila. Un'altra figura carmelitana, infatti, molto diversa dalla Riformatrice, è stata studiata come rappresentante del *realismo spirituale*: S. Teresa di Lisieux.²

Nell'ambito della spiritualità apostolica Solignac ha attribuito a S. Ignazio di Loyola il senso del *realismo* dichiarando però che non si tratta di un « monopolio » nel campo della spiritualità apostolica. « Il est évident que ni Saint Ignace de Loyola, ni la Compagnie dont il est le fondateur ne s'attribuent

¹ LÉPÉE M., *Sainte Thérèse d'Avila. Le réalisme chrétien*, Molins 1947.

² VICTOR DE LA VIERGE, *Réalisme spirituel de Sainte Thérèse de Lisieux*, Paris 1962. L'Autore chiama realismo il modo con cui la santa vive e propone la sua « via spirituale ». Egli la coglie come « educatrice » spirituale e mette in luce la sua capacità di aderire a persone e situazioni concrete.

le monopole du *réalisme apostolique*. De la vie de Saint Dominique, de Saint François, de Don Bosco, du Saint Curé d'Ars et même, osons-nous dire, de Charles de Foucauld, on pourrait tirer des règles pratiques de l'action apostolique ».³

Francis Desramaut non esita a chiamare Don Bosco « realista [...] umanista di gusto e positivo come può esserlo un piemontese [...]. La sua prudenza fu briosa, la sua saggezza disinvolta, la sua bontà lucida, il suo umanesimo molto religioso ».⁴

Allargando il nostro discorso possiamo dire che ogni uomo, in modo riflesso o inconscio, dà una risposta alla realtà in cui è immerso, in base ad una sua *concezione della vita*. Il santo, che è l'uomo realizzato nella pienezza della sua umanità secondo il piano di Dio, risponde a Lui, alla storia, a se stesso in modo più o meno teorizzato ma sempre in base alla sua *Weltanschauung*.

Ora, la visione cristiana della vita attribuisce verità e consistenza oggettiva alla realtà esistente all'infuori del soggetto pensante. Dio, l'uomo, il mondo, la storia hanno valore e significato in se stessi ed esistono all'infuori delle mie sensazioni, delle mie percezioni, del mio pensiero e della mia volontà.

In questo senso il *realismo cristiano*, teoreticamente o vitalmente assunto, è quasi il « comune denominatore » per la spiritualità di un santo. Esso è l'*humus* nel quale si radicano i contenuti della sua esperienza religiosa e le elaborazioni più o meno sistematiche della sua dottrina e della sua prassi ascetica.

Ma il realismo non è soltanto *Weltanschauung*: esso indica inoltre un caratteristico *atteggiamento di personalità* che qualifica più specificamente alcune figure.

Così inteso il realismo si identifica con la concretezza, con il buon senso, con la saggezza pratica. Nell'ambito della spiritualità apostolica esso è stato descritto come « un effort constant et toujours un éveil pour rechercher et pour mettre en oeuvre les moyens les plus propres, dans un temp donné et des circonstances données, à faire avancer en verité le Royaume de Dieu ».⁵

Questo buon senso, questa saggezza portano il santo a saper discernere, anche in situazioni ardue e conflittuali, ciò che è « gradito agli occhi di Dio » (*Sap.* 9,9) e conveniente al vero bene degli uomini.

2. Fedeltà al reale, messaggio fondamentale della spiritualità di S. Maria Domenica Mazzarello

E' in questa luce di saggezza pratica che appare la figura di Maria Domenica Mazzarello, personalità ben definita, santa alla quale Dio affidò la mis-

³ SOLIGNAC A., *Le réalisme apostolique de Saint Ignace de Loyola*, in: *Revue d'ascétique et mystique* 107 (1951) 23.

⁴ DESRAMAUT F., *Don Bosco e la vita spirituale*, Torino 1970, 228.

⁵ SOLIGNAC A., *Le réalisme*, 205.

sione di madre spirituale e Confondatrice, con Don Bosco, delle Figlie di Maria Ausiliatrice.⁶

Per temperamento e per formazione ella si presenta attenta e recettiva, intraprendente e creativa di fronte alla realtà in cui visse. Realtà topografica circoscritta al suo paese nell'Alto Monferrato, Mornese, dove trascorse quarantadue dei quarantaquattro anni della sua vita.⁷ Realtà umana costituita da una rete di relazioni familiari abbastanza estesa⁸ e da un cerchio non ristretto di persone che gravitarono intorno a lei nei trentacinque anni della sua vita secolare e nei nove anni di vita consacrata. Realtà religiosa, semplice e solida come la religiosità ancestrale dei migliori contadini piemontesi, espressa in pratiche di pietà tradizionali e nel compimento del proprio dovere.

La saggezza pratica di Maria Mazzarello appare evidente nelle diverse situazioni della sua vita, alle quali diede risposte concrete e decisive; nel linguaggio con cui trasmette il suo insegnamento spirituale, nel modo con cui percepisce, incarna e arriva a definire l'autentico rapporto religioso.⁹

Ma ciò che noi vogliamo chiamare *realismo spirituale* in S. Maria Domenica non è soltanto il suo buon senso, la sua concretezza, in una parola, la sua saggezza, ma un atteggiamento più profondo che potremmo dire costitutivo della sua personalità e della sua spiritualità. E' la sua interiore fedeltà alla realtà, a tutta la realtà. E' ciò che Solignac dice « attitude de fidélité au réel » precisando che « le réel c'est l'être dans sa totalité ».¹⁰

Si tratta perciò di una fedeltà che è un atteggiamento profondo di personalità e che possiamo dire *psicologica* e *spirituale* prima che *ascetica*. Una fedeltà che è apertura dell'essere alla realtà, comprensione oggettiva della medesima e assunzione della vita umana alla luce di ciò che la trascende.

3. Apertura autentica e comprensione oggettiva della realtà

Nel loro itinerario spirituale i santi non sempre hanno una visione chiara e oggettiva del reale. Molti hanno attraversato momenti di crisi intellettuale,

⁶ Le nostre riflessioni suppongono una conoscenza generale storica e spirituale della Santa. Per una bibliografia completa sulla sua figura cf COSTA A., *Rassegna bibliografica su S. M.D. Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 245-282.

⁷ Solo due anni visse M. Mazzarello nella cittadina di Nizza Monferrato dove vi si trasferì la sede dell'Istituto delle FMA nel 1879.

⁸ Cf POSADA M.E., *Nota storiografica. Dati relativi all'infanzia e alla fanciullezza di S. Maria Domenica Mazzarello*, in: *Rivista di Scienze dell'Educazione* 19 (1981) 2, 229-239.

⁹ Riferendosi alle esteriorità che nella pietà mostrava una sua parente con la quale visse alcuni mesi, da fanciulla, la Santa confidava: « A me piaceva sì essere buona, ma senza stare tutte quelle ore in chiesa e senza farlo vedere troppo a tutti »: CAPETTI G. [ed.], *Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice*, Roma 1977, I, 31. [In seguito citeremo così questa fonte: *Cronistoria*]. Nell'età matura M. Mazzarello insegnava alle sue figlie che « la vera pietà religiosa consiste nel compiere tutti i nostri doveri a tempo e luogo e solo per amore del Signore »: MACCONO F., *S. Maria Domenica Mazzarello*, Torino 1960, II, 57.

¹⁰ SOLIGNAC A., *Le réalisme*, 206.

di sopravvento delle passioni, oppure hanno subito l'influsso di ambienti e di momenti storici che li hanno distolti dalla verità. In contesti e in modi diversi hanno dovuto costruire oppure ricostruire, con lo sforzo della propria, sofferta ricerca e con l'intervento dell'azione divina, una concezione autentica di Dio, dell'uomo, della realtà ambientale, di se medesimi.

Maria Mazzarello non fu certamente esente di difficoltà nel suo cammino di fedeltà alla realtà umana e divina. Tuttavia sorprende all'agiografo e al teologo la linearità del suo itinerario e quello che si potrebbe dire precoce saggezza nell'orientarsi nella ricerca della verità e del bene.¹¹

Due atteggiamenti profondi vogliamo evidenziare come significativi della fedeltà interiore di questa creatura alla realtà: *l'apertura* come disposizione di natura potenziata nel suo cammino spirituale e la *comprensione*, come capacità di « *intelligere* » la realtà e di assumerla con discernimento.

3.1. *Apertura autentica alla realtà*

L'atteggiamento di apertura al reale appare in Maria Mazzarello come frutto del suo temperamento ma anche come risultato dell'educazione familiare improntata a semplicità e naturalezza.

Sebbene non dotata di una tempra di artista, Maria Domenica si mostra profondamente sensibile alla realtà creaturale. A continuo contatto con la natura ne impara i segreti e ne coglie il significato per la vita dell'uomo. Incorpora nel suo linguaggio molte immagini tratte dalla natura, attraverso le quali ama educare le sue figlie spirituali alla saggezza della vita.¹²

Particolarmente importante in questo processo di apertura alla realtà naturale appare il periodo da lei trascorso alla Cascina « Valponasca ». In un saggio di spiritualità salesiana scriveva Alois Kothgasser: « Qui Maria divenne adolescente, passò la giovinezza e si formò alla vita. L'aria pura della campagna, le fatiche della terra, il sole dei colli monferrini, l'atmosfera domestica, la discreta vicinanza di Mornese, la forgiarono donna laboriosa, ardente e vivace, con ideali nuovi, che rimasero lungamente un segreto per tutti.

« Lavoro e preghiera, in uno sfondo di vita semplice e austera, sono le componenti essenziali che le danno forma e la preparano all'avvenire. Solo i sentieri tortuosi che precipitano e risalgono tra valloni e scarpate dalla cascina Valponasca all'abitato di Mornese, potrebbero tessere la vita della giovane Mazzarello che ha il sapore di un'aurora. Solo quelle viuzze che la videro passare, nella luce e nelle tenebre, potrebbero dire il suo fervore. Ma più di tutto è

¹¹ Cf POSADA M.E., *L'itinerario spirituale*, in: *Lettere di S. Maria Domenica Mazzarello*, Roma 1980: *Introduzione*, 18-27. In seguito citeremo le Lettere della Santa riferendoci sempre all'ordine progressivo dato in questa raccolta.

¹² Il *giardino* (cf Lettera 50), l'*orto* (cf Lettera 58), i *fiori* (cf Lettera 24), le *erbe* (cf Lettera 55), i *frutti* dell'orto (cf Lettera 55), il *campo* (cf Lettera 59), il *fuoco* (cf Lettera 19), la *legna* (cf Lettera 24), le *rose* e le *spine* (cf Lettera 19), il *mare* (cf Lettera 19), la *neve* (cf Lettera 3).

l'umile finestrella che apre la vita di Maria alle dimensioni dell'Infinito e, suscitando in lei l'attrazione e il fascino degli orizzonti di Dio e immergendola nella dinamica eucaristica, la rende tutta tesa verso il servizio e la salvezza del prossimo, soprattutto delle giovani». ¹³

Questo stupore di fronte alla natura lo conserverà e lo potenzierà lungo la vita. Già sul letto di morte, osservando dalla finestra la bellezza della campagna, la saprà cogliere, senza sublimazioni artificiali, come riflesso della bellezza eterna. ¹⁴

Maria Mazzarello si apre inoltre al mondo umano, particolarmente attraverso la mediazione del padre. La sua capacità di relazione si diversifica poi e si espande in svariati contatti. « Main », come la chiameranno i suoi conterranei, presto sarà « punto di riferimento » nel paese per la sua emergenza morale e per la sua attività sociale e apostolica.

Aperta rimarrà nell'età adulta ai rapporti personali e personalizzanti, cogliendo nelle ragazze, nelle suore, nelle persone che gravitano nel suo mondo, la verità che è nell'uomo per coltivarla e portarla a maturazione.

Aperta agli altri, Maria Domenica non lo è meno verso se stessa. Tutto il suo insegnamento spirituale è improntato al realismo della propria conoscenza che le permette la costatazione di limiti e di imperfezioni ma non la lascia indulgere allo scoraggiamento o alla superficiale pacificazione. ¹⁵

Recettiva, semplice, capace di interiorizzazione appare la Santa nei riguardi della realtà divina. Si direbbe che la presenza trascendente di Dio la investa fin dall'infanzia. La nota domanda rivolta al padre, non sull'essenza, ma sull'attività di Dio « prima della creazione » è uno dei testi più significativi del suo senso religioso e uno dei più interessanti perché proviene da una sua confidenza all'amica intima. La risonanza della risposta del padre — troppo difficile per l'età della bambina — mostra però come l'autentico senso della trascendenza divina incidesse fortemente nel suo animo infantile, tanto d'averlo così vivo ancora negli anni della maturità: « Mi narrò essa stessa — dice Petronilla Mazzarello — che ancora piccola domandò al padre cosa facesse Dio prima della creazione, e che il padre le aveva risposto: contemplava se stesso, amava se stesso e adorava se stesso. Disse che questa risposta le era rimasta molto impressa nella mente ». ¹⁶

Assieme al senso della trascendenza divina si coglie nella religiosità di S. Maria Domenica il senso di Dio presente nella storia. Dio è infatti per lei una presenza reale, personale, operativa. A Lui ci si deve rapportare « in confidenza » come « alle persone più care »; con Lui si può parlare « molto » e « semplicemente », anche « nel dialetto del proprio paese ». Collegando la sua presenza con la realtà in cui ella svolge il suo lavoro, Maria Domenica

¹³ KOTHGASSER A., *La finestrella della Valponasca*, Roma 1981, 13-14.

¹⁴ Test. Mazzarello Petronilla: *Positio super virtutibus. Summarium super dubio*, Romae 1934, 449.

¹⁵ Cf. POSADA M.E. [ed.], *Lettere... Introduzione*, 45.

¹⁶ Test. Mazzarello Petronilla: *Positio...*, 161.

chiama Dio il « Padrone vostro, mio, della casa, del vigneto, dell'eternità... ».¹⁷

Al termine della sua vita c'è un'ora assai rivelatrice del rapporto della Santa con Dio. In un vero slancio mistico ella si apre, allora, ad una più intima, più reale, più viva conoscenza del Cristo e del Cristo sofferente. Dopo un lungo colloquio con Lui, esclama: « Se vi conoscessero come io ora Vi conosco! ».¹⁸

L'atteggiamento di apertura vera alla realtà suscitò in lei un inconfondibile « gusto per l'autentico ». Rifuggiva infatti da tutto ciò che è artificiale e artificioso nelle relazioni umane, nella vita ascetica, nel rapporto religioso.

Nella educazione spirituale delle ragazze e delle suore insisterà sulla *schiettezza*, vocabolo e concetto che le sono profondamente familiari. Essa è per lei condizione umana e presupposto virtuoso per una esistenza autentica. La schiettezza non è soltanto chiarezza e franchezza: è fedeltà interiore alla realtà oggettiva, rispettata in se stessa, accolta nella sua verità e riproposta nella coerenza della vita.

3.2. *Comprensione oggettiva del senso della vita*

Un secondo atteggiamento di fondo che caratterizza il realismo spirituale di S. Maria Domenica è la comprensione della santità come realizzazione della vita umana in Dio.

Maria Mazzarello ebbe non solo un'intuizione acuta della realtà e un'autentica apertura ad essa, ma anche una capacità di comprensione — in tutto ciò che il termine significa — sorretta da buone doti intellettuali e da un vivo desiderio di penetrare la verità. Questo desiderio fu palese in Lei fin dall'infanzia: « ... non si accontentava di una ragione qualsiasi ma, posto un problema, voleva vederne il fondo ».¹⁹

Quale penetrazione ebbe, dunque, del senso della vita?

Percorrendo le Lettere della Santa ci si accorge quanto sia presente al suo pensiero il senso di *precarietà della vita*. Ella lo esprime ripetutamente e quasi con le stesse parole, tanto da far pensare ad una concezione negativistica dell'esistenza umana. « Questa vita è tanto breve. Presto verrà il giorno in cui ci rivedremo nell'eternità ».²⁰ « Coraggio, mie figlie, questa vita *passa presto* e in punto di morte non ci restano che le buone opere ».²¹ « Questa vita *passa presto* e in punto di morte saremo contente delle mortificazioni, combattimenti, contrasti ».²² « Coraggio, questa vita è *breve* e in questo tempo possiamo acquistare tesori per il Paradiso ».²³

¹⁷ *Cronistoria* I, 135.

¹⁸ MACCONO F., *S. Maria D. Mazzarello* II, 352.

¹⁹ *Cronistoria* I, 32.

²⁰ *Lettera* 19,1.

²¹ *Lettera* 26,1.

²² *Lettera* 25,5.

²³ *Lettera* 34,2.

D'altra parte, sorprende come e quanto Maria Mazzarello abbia accettato, non solo, abbia amato tutto ciò che di positivo comporta la vita.

Amante della *bellezza naturale*, stimò e comprese il valore dell'*opera prodotta dall'uomo*. Pur carente di una preparazione culturale, la vediamo ammirare i monumenti artistici e storici di Roma valutandoli con sobrietà e ponderatezza.²⁴

Con vero senso di realismo apprezzò e difese la sua salute e quella delle sue suore e insegnò loro a conservarla come condizione per lavorare per il Regno di Dio.²⁵

Amò il *divertimento* sano, le passeggiate prolungate, la musica, il canto, il teatro. Ne vide tutta la portata e il valore educativo e fu capace di innovazioni sorprendenti nel suo tempo e nel suo contesto sociale senza temere critiche e contrasti.²⁶

Comprese e stimò il *lavoro* non solo come dovere ma come valore. Ad esso attribuì un significato umanizzante, ascetico, apostolico e addirittura mistico.²⁷ Lo concepì come obiettivo intermedio da raggiungere in vista di quello ultimo: la gloria di Dio. Lo intese come attività dello spirito — come attività *instancabile* dello spirito — motivata dallo zelo apostolico e regolata dalla moderazione.

Non fu però, la sua, una visione semplicistica della esistenza. Ella comprese, assunse ed insegnò *il vero senso del dolore nella vita umana*. Sperimentò in se stessa e attorno a sé il senso del limite, della fragilità, della caducità e della insicurezza. Lo visse in drammatica intensità e lo risolse sprigionando le proprie risorse e aprendosi alla speranza che non delude.

Constatò la negatività del *peccato* e non rimase passiva di fronte ad esso: lottò con tutte le sue forze collaborando così all'azione redentrice instaurata da Cristo.

Possiamo affermare perciò che la vita, per Maria Domenica Mazzarello, appare come uno *spazio limitato e fugace ma contemporaneamente carico di significato positivo*. Essa è « campo di combattimento » — per stare alla sua espressione — tempo in cui l'uomo matura la propria risposta a Dio.

Per questa sua concezione ottimistica della esistenza la Santa poté, di fronte alla trama così complessa della vita, lasciar scaturire dal suo intimo, coltivare in sé e negli altri un caratteristico atteggiamento di serena letizia, che Ella chiamò *allegria*. In questo suo atteggiamento interiore ci sembra si risolvano, come in sintesi spirituale, l'apertura autentica e la comprensione oggettiva della realtà.

L'allegria non è perciò contentezza per ciò che è gradevole, giusto, piacevole, non è soddisfazione o godimento di fronte al successo, al benessere, a

²⁴ *Cronistoria* II, 285-286.

²⁵ *Lettera* 21,1.

²⁶ MACCONO F., *S. Maria D. Mazzarello* II, 135-137.

²⁷ *Lettera* 19,8-9.13.21.

ciò che è produttivo, efficace. Essa è uno stato d'animo permanente, che mette in equilibrio il fondo dell'essere senza indulgere a stoicismi e che si manifesta all'esterno nella sicurezza, nella serenità diffusiva anche in mezzo ai conflitti e ai drammi di cui è intessuta la vita dell'uomo. La « santa allegrezza » è *habitus*, stabilità psicologica e maturità spirituale.

Nella concezione della Santa l'allegria è anche *signum*, manifestazione di un sano realismo che affonda le radici nell'amore di Dio: « L'allegria, Ella dice, è il *segno* di un cuore che ama veramente il Signore ». ²⁸ Essa è rivelatrice di un particolare dono dello Spirito di Dio: è la gioia, descritta da S. Paolo come frutto maturo dello stesso Spirito (cf *Gal.* 5,22-23).

La santità è, dunque, nella visione realistica di S. Maria Domenica Mazzarello, *l'assunzione della stessa vita umana con tutto ciò che essa comporta, ordinata intenzionalmente, operativamente e amorosamente al suo unico fine: Dio.*

4. Osservazioni conclusive

Al termine delle nostre considerazioni vogliamo abbozzare alcune osservazioni a modo di conclusione.

La prima è di carattere teorico. Ci sembra che nell'ambito della *storia della spiritualità cristiana* S. Maria Domenica Mazzarello emerga — come nei diversi secoli sono emerse altre figure di Santi — per il *realismo spirituale* che investe la sua esperienza personale, la sua concezione di vita e si riflette nel suo insegnamento sia orale che scritto. In quale modo la Santa si collochi sulla linea del *realismo spirituale*, quali rapporti e influssi abbia ricevuto da altre figure e da altre dottrine, è un problema che meriterebbe un approfondimento e una prospettiva di studio che lasciamo semplicemente aperta.

La seconda osservazione riguarda ancora il piano teorico. Consiste nell'affermare che ogni considerazione sulla spiritualità di S. Maria Domenica, a livello di contenuti di fede, di prassi ascetica e di azione educativa, dovrebbe partire — a nostro avviso — dalla comprensione del suo messaggio fondamentale che noi abbiamo chiamato fedeltà all'essere nella sua totalità. Ci sembra infatti che questa pre-comprensione faciliti l'individuazione e l'interpretazione sul piano teologico dei temi particolari della spiritualità della Santa (la sua penetrazione e concezione di Dio, di Cristo, di Maria, della realtà ecclesiale, mondana ed escatologica; dell'uomo, della vita teologale, della virtù, del peccato, ecc.).

L'ultima nostra osservazione è di carattere pratico. La fedeltà al reale, che la Santa incarna in modo evidente, interpella fortemente l'uomo d'oggi che dalla realtà oggettiva può essere distratto o distolto, che tale realtà può depauperare, deformare o negare, invece che rendere ad essa il migliore dei servizi: la fedeltà.

²⁸ *Lettera* 60,5.